

Bologna
Permesso per le mogli dell'arabo

BOLOGNA. Lehen Bouzid - il lavoratore marocchino di 47 anni che qualche mese fa, valendosi della legge sui diritti degli immigrati, fece venire in Italia le sue due mogli, ma si sentì rispondere di «scegliere una» - ha vinto la sua battaglia. Il Tar ha deciso ieri mattina di sospendere permanentemente (almeno fino all'udienza di merito, che non si avrà prima di due o tre anni) e comunque difficilmente ribalterà il risultato) il provvedimento della Questura che invitava le due donne a lasciare il paese in quanto non conformi alle norme imperantive dell'ordine pubblico. Aicha, 35 anni, Rkia, 44, e i quattro figli che hanno portato con sé (in tutto ne hanno undici) possono restare e abitare finalmente senza paura la grande casa affittata per loro. Ordinanza alla mano, Bouzid tornerà in Questura a chiedere il permesso di soggiorno per le due mogli, che questa volta non potrà venire negato «a buon diritto». «Sono molto felice - ha commentato commosso il marocchino -, ora staremo insieme come una vera famiglia». E' una grande vittoria - spiega Roberto Morgantini del Centro lavoratori stranieri della Cgil, al fianco di Bouzid in questa battaglia - che può dare fiducia nel sindacato e nelle leggi italiane ai tanti immigrati che ancora restano nella clandestinità.

False br
A confronto De Luca e Panicciari

ROMA. C'è stato il confronto fra Egidio De Luca, il vicedirettore del carcere romano accusato di aver inscenato il falso attacco brigatista, e il suo presunto complice, l'agente di custodia Carmine Panicciari, accusato di aver partecipato alla grottesca messinscena. Per due ore, nel reparto «ortopedia» del Policlinico, dove De Luca è ricoverato, i due hanno ripetuto stancamente le rispettive versioni. Panicciari, che già l'altra notte aveva cominciato a cedere, aveva parzialmente cambiato la prima versione. Ha ammesso di aver partecipato al finto agguato ma di non averlo organizzato. Ha raccontato cosa gli aveva confidato il superiore: «Se vedi qualcuno, mi raccomando Carmine, spara. Ma spara in alto. Te l'ho detto, mi vogliono sequestrare. Tu vedrai che cosa succederà nei prossimi giorni». Le stesse frasi le ha ripetute durante il confronto, ma De Luca non si è lasciato «montare». Durante il colloquio ci sono stati anche momenti di asprezza, ma alla fine il sostituto procuratore Maria Teresa Cordova ha dovuto di nuovo rimandare la scoperta della verità. Per adesso sono ancora pochi gli elementi certi in materia. Per gli stessi giorni si attende anche l'esito del ricorso al Tribunale della libertà che ha presentato il difensore del vicedirettore di Rebibbia.

L'annuncio è apparso sulla «Gazzetta» di Rimini Autrice una signora di 34 anni con due figli

«Vendo rene a 200 milioni: è tutto ciò che possiedo»

Che prezzo ha un organo quale il rene? Duecento milioni. No, non siamo in Sudamerica, dove si sospetta da anni un mercato di questo genere, ma a Rimini, sulla cui Gazzetta è apparso ieri un annuncio economico che diceva testualmente: «Offro un rene». A farlo pubblicare sul quotidiano una signora di trentaquattro anni, in gravissime condizioni economiche. Ne abbiamo parlato con l'interessata.

VANNI MASALA

RIMINI. Più di un riminese, aprendo la locale Gazzetta, deve aver strabuzzato gli occhi nel leggere un'inserzione gratuita che diceva: «Offro un rene per trapianto a persona bisognosa dietro adeguato compenso in contanti. Sono una persona seria, sana e, naturalmente, disposta a qualsiasi esame od accertamento medico». E seguito gli estremi della patente di guida ed un anonimo felpo-pista. Un annuncio incredibile, che propone uno scambio assolutamente illegale e a prima vista facilmente equivocabile. «Quando ci si trova nel momento del bisogno uno le pro-

«L'idea me l'ha data la tv Ho debiti da pagare: dovrei invece prostituirmi? Non sa, però, che è illegale»

non si pagano quei debiti... «Qualche tempo fa lessi su un giornale che una persona (un ricco commerciante di Genova ndr) era disposta a pagare per una come o un rene, e la questione mi frullava per la testa già da un po': ora non so proprio cosa devo fare, sono terrorizzata. Non mi aspettavo un putiferio di questo genere». Ma, anche se in un momento di disperazione si può pensare ad un simile gesto, cosa le ha fatto stabilire la cifra?

Mi serve questa somma, né di più né di meno. Cosa dovrei fare? Prostituirmi? Ciascuno reagisce per come è stato educato... Io sono cresciuta in una famiglia onesta, onorata, e mi sono improvvisamente trovata in queste condizioni. Sono religiosa, e credo che il mondo andrebbe meglio se tutti fossero più onesti. Ma ciò che lei vuol fare cos'è se non vendere un pezzo del suo corpo? E non è anche mancanza di rispetto verso la sua religione? I problemi con la mia coscienza



Si erano conosciuti sei anni fa a Beirut dove lui, Ferdinando Salvati, capitano della «Folgor», era andato con la missione di pace italiana e lei si era sposata a Torino (nella foto). Lei è una libanese, laureata in architettura, Janne El Hayek, 27 anni. A fare comice alla cerimonia un gran numero di ufficiali paracadutisti della «Folgor» in alta uniforme giunti da Livorno. I due innamorati, da quando gli italiani sono rientrati dal Libano, si sono visti tutti gli anni: «Ma solo per una ventina di giorni», raccontano. Poi la decisione di sposarsi e l'avvio delle pratiche per il matrimonio celebrato in Italia perché andare in Libano sarebbe stato più macchinoso.

Violento tredicenne con handicap: arrestato

La squadra mobile ha arrestato Cosimo Stusi, di 42 anni, di Montefiaschi in provincia di Taranto, per violenza carnale e atti di libidine violenta su T.V., di 13 anni, una minorata psichica. Secondo l'accusa, l'uomo l'aveva prima violentata, poi la prima lo consente e spero non lo consentirà mai. «Come Aidò», continua Zannini, «siamo assolutamente contrari, e anche se posso capire l'aspetto umano e i problemi economici, non credo si debba dar voce a questi tentativi di mercificazione». C'è il pericolo che si crei un mercato nero? Chiediamo a Zannini. «In Italia e in Europa assolutamente no, non ci sono scappatoie ed in ogni caso noi saremo i primi a denunciarlo», replica.

Amore nell'aula-bunker: assolti 4 di «Prima linea» Sono stati assolti in appello, per insufficienza di prove, dall'accusa di atti osceni in luogo pubblico quattro esponenti di «Prima linea» da tempo dissociati. Fernando Cesaroni e Maria Pia Cavallo, Marco Solimano e Lucia Nicolai erano accusati di aver avuto rapporti sessuali nelle gabbie dell'aula-bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana, a Firenze, fra il novembre 1982 e il febbraio 1983, durante il processo per l'attività di «Prima linea» in Toscana. Cesaroni e la Cavallo in quel periodo avevano appunto concepito una bambina: in prima istanza loro due erano stati condannati a due mesi di reclusione, mentre gli altri due imputati erano stati prosciolti con formula dubitativa.

La redazione: «Milazzo non deve andar via» «La Sicilia» è troppo antimafia Scontro editore-condirettore

Bufera alla «Sicilia», il quotidiano catanese dell'editore Mario Ciancio: Nino Milazzo, condirettore della testata da appena diciotto mesi, ha rassegnato le dimissioni, dopo l'ennesimo scontro con l'editore. Ciancio le ha accettate. Ma la redazione insorge: tre giorni di sciopero per solidarizzare con Milazzo e «perseguire sulla strada da lui avviata». Quella di un forte impegno antimafia.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Dopo appena 18 mesi (era tornato a Catania il primo luglio dell'87), Nino Milazzo lascia «La Sicilia», quotidiano di proprietà di Mario Ciancio, formula copie vendute in sette province siciliane, tutte tranne Palermo e Trapani. Un primato impensabile fino a poco tempo fa quando, cioè, il prestigio del giornale catanese era precipitato sotto la spinta di un'opinione pubblica sfavorevolmente colpita dallo scadimento qualitativo e dai molti silenzi che avevano accompagnato l'emergere del «caso Catania» e l'apertizzazione della mafia nella provincia etnea. La necessità di cambiare rotta era divenuta indispensabile anche per i malumori crescenti che

Cominciato il processo a Trani Mori d'aborto: imputato il medico che l'«aiutò»

Mort a 31 anni il 23 luglio '87 di aborto clandestino, pagato 150 mila lire. Ieri sul banco degli imputati, nel processo che si è aperto a Trani, il medico che l'«aiutò»: Ethel Sollazzo, ex sindaco di Spinazzola in Puglia, acceso avversario della «194». Il Tribunale ha accettato la costituzione di parte civile del convivente della donna, padre delle due bambine

ANNA MORELLI

ROMA. Una vita tormentata e difficile quella di Isabella Galantucci a Spinazzola, grosso centro agricolo in provincia di Bari, tanto che quando dopo sei giorni di agonia morì al Policlinico di capoluogo, l'opinione pubblica si schierò con il medico di tutti, con il dottor Sollazzo, il quale per aiutare «una povera di diavolo» si era inguaiato. Fin dal primo momento, da quando cioè fu arrestato perché Isabella sul letto di morte sussurrò il suo nome, assunse una precisa linea di difesa. Che ha mantenuto anche ieri: lui intervenne con un rassicurante in extremis a casa della donna, perché era già in corso un aborto spontaneo e lui si poteva perdere tempo. Ma i fatti probabilmente stava-

Strategia del terrore della mafia Ucciso un cognato del pentito Contorno

PALERMO. Ancora una vendetta trasversale nel mondo della mafia: Pietro Lombardo, 41 anni, cognato del pentito Totuccio Contorno è stato assassinato ieri sera alla periferia di Palermo. Un fratello del Lombardo, Giuseppe, era stato ucciso a Castelcivita il 27 settembre dello scorso anno. Giuseppe Lombardo stava percorrendo in auto via Conte Federico per far ritorno a casa quando alcuni killer hanno fatto fuoco ripetutamente contro di lui. Ferito, aveva tentato di fuggire, ma i killer lo hanno raggiunto e «finito». Nel settembre scorso il ucciso assieme a Francesco Ricano, i due si erano recati a Castelcivita dove probabilmente avevano un appuntamento. Dovevano temere qualcosa dal momento che erano amati di tutto punto. Questo però non bastò a salvare loro la vita. Da qualche tempo si assiste a Palermo allo sterminio di vecchi boss e gregari legati alla vecchia mafia o addirittura a parenti e amici di personaggi in vista di «Costa Nostra». Con questo sistema si cerca di fare il vuoto attorno agli esponenti delle vecchie cosche o si realizzano antiche e nuove vendette. Totuccio Contorno, assieme a Masino Buscetta è stato il più grande accusatore dei componenti della «cupola» e dei corleonesi. La soppressione di Sebastiano Lombardo è stata compiuta a breve distanza di tempo dall'intervista-fiume rilasciata dallo stesso Contorno («custodito», negli Stati Uniti e a disposizione della magistratura federale) alla televisione durante la quale insisteva nell'inchiodare Michele Greco «il papa» alle sue responsabilità di capo della «cupola» e nell'indicare in Riina il capo assoluto di «Cosa Nostra». Contorno andava oltre sostenendo di essere in possesso di particolari capaci di far «scoppiare l'Italia» e parla-

La poliziotta aggredita I due agenti precisano «Nessuna superficialità Identificammo l'uomo»

PALERMO. I due agenti di polizia che si trovavano in servizio il 3 gennaio scorso con la donna poliziotta nera Dacia Valent, fatta oggetto nell'area di servizio di Sacchiello, sulla autostrada Palermo-Catania, delle molestie da parte di un ubriaco, hanno fornito una messa a punto sulla vicenda, precisando che la loro non è una «difesa». Francesco Bitosa, 27 anni, di Trapani, e Francesco Cutrona, 27 anni, di Trapani, entrambi del nucleo scorte della questura di Palermo, hanno così risposto agli avvenimenti. «Giorno 3 gennaio, dopo aver scortato il presidente dell'Assemblea siciliana Salvatore Laucella a Taormina, stavamo ritornando a Palermo. Nei pressi dell'area di servizio di Sacchiello Dacia ha chiesto di fermarci perché doveva andare in bagno. Abbiamo parcheggiato l'auto proprio davanti alla toilette. Dacia, successivamente, ha raggiunto una cabina telefonica a circa cento metri dal posto nel quale ci trovavamo in sosta. Ad un certo punto abbiamo sentito Dacia cominciare a fischiettare e a fare gesti per richiamare la nostra attenzione. Siamo subito corsi da lei e abbiamo notato che Dacia discuteva animatamente con un uomo. Le abbiamo chiesto cosa fosse accaduto e Dacia ha affermato che l'uomo l'aveva molestata, senza aggiungere nulla di più. I due agenti hanno sostenuto di aver chiesto i documenti di identità della persona in questione, annotandole le generalità, quelle, appunto, di Umberto Lo Presti, 50 anni, originario di Carini (Palermo), emigrato in Svizzera. «Sul momento la cosa migliore da fare - hanno proseguito Cutrona e Bitosa - è stata quella di calmare gli animi. Un fatto è certo: davanti a noi non è accaduto nulla: la stessa Dacia non ci ha spiegato quello che era accaduto. Noi abbiamo appreso tutto dopo, dai giornali. Giunti alla «centrale» la collega ci ha, infatti, pregato di non lasciarci sfuggire nulla di questa vicenda e che il caso andava considerato chiuso».

Dramma familiare a base di ustioni ed esorcismi A Bagheria lite a coltellate: di scena c'è la stregoneria

Storia medioevale a Bagheria. Un bambino colpito da una malattia che i medici non riescono a guarire. Suo padre che accoltella lo «zio stregone» che tenta di curarlo con orribili pratiche magiche. Pietro Ferrito, 32 anni, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Pasquale Ferrito, lo zio stregone, «curava» il bambino provocando ustioni di terzo grado sul volto della madre. FRANCESCO VITALE PALERMO. Storie di maghi e coltellate. Un bambino colpito da un misterioso virus lo zio che si offre di curarlo sottoponendo la madre ad orribili pratiche magiche; il padre del piccolo che accoltella lo stregone e finisce in carcere con l'accusa di tentato omicidio. Non è una leggenda medioevale, ma una vicenda realmente accaduta a Bagheria la vigilia di Capodanno, alle soglie del 1989. Protagonisti dell'incredibile storia, Pasquale e Pietro Ferrito, zio e nipote. Tutto comincia qualche mese prima quando il figlio di Pietro Ferrito s'ammala gravemente e i medici non sembrano in grado di guarirlo. Per il genitore del piccolo comincia un calvario senza fine: il bambino viene visitato da numerosi specialisti, gira quasi tutti gli ospedali della Sicilia, ma nessuno riesce a diagnosticare l'origine di quel male misterioso. Cosa fare? Franca Fricano, madre del piccolo, si convince che l'unica strada percorribile è quella della magia. In paese abita zio Pasquale, un uomo che gode gran fama di guaritore. Perché non rivolgersi a lui? La donna ne parla con il marito, il quale però oppone il suo secco rifiuto. Pietro Ferrito non crede a queste cose, e nonostante i numerosi tentativi andati a vuoto ha ancora fiducia nei medici. Così, Franca Fricano decide di agire da sola. Un pomeriggio si presenta dallo «zio stregone» e gli espone il caso. Pasquale Ferrito si mette subito al lavoro. Consulta libri antichi, prepara pozioni misteriose. Arriva alla diagnosi: il virus che ha colpito il piccolo dipende interamente dalla madre. E dunque su Franca Fricano che bisogna intervenire per debellare il male oscuro. Da questo momento lo zio stregone comincia a sottoporre la donna a varie e proprie sevizie. Chiede aiuto al «dio fuoco»: poggia coltelli incandescenti sul viso di Franca Fricano che urla per il dolore ma resta, credendo che il suo sacrificio possa finalmente liberare il figlio dalla malattia e dal malocchio. Risultato: la donna viene letteralmente sfigurata dalle ustioni di terzo grado provocate dalle «cure» del ciarlatano. Un giorno, dopo l'ennesima seduta di stregoneria, in preda ad atroci dolori e con il volto ormai completamente ustionato, Franca Fricano perde i sensi e s'accascia nella cucina di casa sua, dove viene ritrovata qualche ora più tardi dal marito. Pietro Ferrito capisce che c'è lo zampino dello zio stregone e dopo aver preso un grosso coltello da cucina corre a chiedergli conto e ragione. Tra i due nasce una colluttazione. Pietro Ferrito colpisce ripetutamente il «quarantone» riducendolo quasi in fin di vita davanti a numerosi testimoni. Viene arrestato poche ore più tardi dai carabinieri di Bagheria. Interrogato in ospedale dagli investigatori lo zio stregone ha continuato a ripetere: «Il demonio si è impadronito di quel bambino».